

# Neri (FdI) su protesta impianto rifiuti Sambatello: “Condivido le preoccupazioni della comunità”



Già nel 2018 il presidente della regione Mario Oliverio e l'assessore all'Ambiente Rizzo hanno prescritto al **Comune di Reggio** di ultimare l'Ato (Ambito territoriale ottimale dei rifiuti) di Reggio Calabria, già in ritardo rispetto agli altri ambiti già costituiti e, di conseguenza, a designare una discarica, tale da renderla operativa in breve tempo, in virtù del passaggio di competenze che si sarebbe dovuto concludere allo scadere dell'anno solare 2018”.

È quanto afferma il consigliere regionale **Giuseppe Neri (FdI)** in relazione a quanto sta accadendo in queste ore all'ingresso dell'**impianto di Sambatello**. Aggiunge Neri: “Il tergiversare della Città Metropolitana, con la richiesta di ripetute proroghe e la ‘consegna’ delle competenze, non curandosi del fatto che dal punto di vista economico, proprio il Comune capoluogo risultava essere il più moroso, ha costretto alla dura decisione il **Dipartimento regionale Ambiente** ad ottobre 2019, di commissariare il comune di Reggio Calabria, assegnando le deleghe alla Città Metropolitana. Dunque, da gennaio 2020 le deleghe sono ufficialmente dell'Ato in seno alla Città Metropolitana. E, a quanto pare, da lì iniziano i problemi; la mancata programmazione rispetto ad un tema delicato qual è la raccolta e lo smaltimento rifiuti, e

l'individuazione di siti idonei, ha creato un'impasse che non è giusto che si riversi sulla comunità di Sambatello". Ad avviso del consigliere regionale: "Il Comune e la Città Metropolitana, come sito 'idoneo' allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti in surplus emergenziale nella città, hanno scelto prima un'area soprastante ad una vasca già bonificata a Sambatello, e poi con una decisione beffarda per l'intera comunità della vallata, addirittura dentro l'impianto predisponendo l'imballaggio e lo stoccaggio per 180 giorni. L'impianto di Sambatello – continua Neri – è un impianto di produzione **CSS-CDR**, ossia combustibile derivato da rifiuti, materiale che alimenta le caldaie del termovalorizzatore di Gioia Tauro, per cui nulla ha a che fare con un sito di stoccaggio o discarica.

Molte sono le preoccupazioni dei residenti della comunità, in quanto l'area in questione soffre problematiche di natura idro-geologica e ambientale, considerato che si trova all'interno di una conca faunistica, su un terreno di natura torrentizia con le falde acquifere alla profondità di 7- 8 metri. Inoltre – conclude – il sito dovrebbe essere attrezzato di un autonomo sistema antincendio e di una speciale raccolta del percolato e delle acque di prima pioggia. Interventi che difficilmente potranno essere attuati nei tempi annunciati. Nel sito in questione, da come mi è dato sapere, entro 30 giorni dovrà avviarsi il cantiere per la riconversione dell'impianto ormai fatiscente con un nuovo impianto anaerobico bilinea, secco e umido, di ultima generazione con progetto esecutivo al vaglio".